

ficarla; altrimenti daremo noi l'esempio che vi siano delle leggi non applicate; e credo che non vi sia alcuno nella Camera che voglia darlo.

Quindi diceva, io mi unisco alla preghiera degli altri e prego anche io il presidente del Consiglio affinché detta legge sia modificata. E faccio tale preghiera anche per un'altra ragione, perchè quando questa legge fu fatta, vi era il collegio uninominale, mentre ora abbiamo la scrutinio di lista.

Dette queste cose, signori, metto fine ricordando il verso di Dante:

Messo t'ho innanzi, ormai per te ti ciba.

Voci. La chiusura!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io non prolungherò certamente una discussione, che mi pare abbia già durato abbastanza, tanto più che mi sembra non vi sia un solo dei ragionamenti, che si possono fare su questo tema, che non sia stato largamente svolto in più sensi, e anche abbondantemente ripetuto. Io non ho che una osservazione da fare, la quale non è essa pure che una ripetizione, riguardo ai direttori generali ed ai membri della Commissione di ricchezza mobile, ma nella quale il Governo non può non insistere.

Io credo, o signori, che nell'applicazione così delle leggi civili, come delle leggi politiche, è difficile, anzi è pericoloso non tener conto della giurisprudenza, massimamente quando questa giurisprudenza è costante, e singolarmente se poi è stata osservata pel medesimo caso, e anzi per le medesime persone.

La questione dei direttori generali e dei membri della Commissione di ricchezza mobile è già stata risolta ripetutamente in questa Camera, e per le stesse persone. Ora questa, secondo me, è una questione di buona fede; perchè, se si potesse mutare improvvisamente la giurisprudenza senza che nessuno avesse potuto prevedere il mutamento, in quale posizione, o signori, metteremmo noi e gli elettori ed i candidati? Se i candidati avessero avuto questo dubbio, certamente avrebbero fatto quanto era da loro per toglierlo e avrebbero dato la loro rinunzia all'ufficio: e nessuno avrebbe potuto impedirlo, massime ai componenti la Commissione di ricchezza mobile.

Pertanto mi pare che su questa questione non vi sia proprio alcun dubbio; è una questione di buona fede, quella che risolve la controversia.

Lo stesso mi si permetta di dire riguardo al contratto dell'onorevole Elia. La legge parla di

concessioni, di contratti di opere, e di contratti per somministrazioni.

Ora, badate che la parola *concessioni* ha un significato nella nostra giurisprudenza amministrativa. Si sa quali sono i contratti, (poichè contratti sono tutti,) si sa, dico, quali sono i contratti che si chiamano concessioni; e certamente l'affitto di uno stabile con determinati obblighi, come il contratto dell'onorevole Elia, non può essere classificato fra le concessioni propriamente dette.

La stessa cosa si deve dire per i contratti d'opere, cioè dei lavori e contratti di somministrazioni, cioè a dire di forniture; nel caso attuale trattasi dell'affittamento di uno stabile.

Se date al contratto stipulato dall'onorevole Elia un significato, qual'è quello della Commissione, ne avverrà che noi deputati dovremo astenerci quasi da qualunque contratto col demanio dello Stato, per non mettere in pericolo la nostra eleggibilità. E pertanto mi pare che anche su questa questione non cada proprio alcun dubbio, e che sarebbe pericoloso ammettere un simile precedente.

Detto questo, io devo poi rispondere ad una osservazione dell'onorevole relatore, e ad un invito preciso che mi venne dall'onorevole Morana intorno alla modificazione di cui molti credono abbia bisogno la legge sulle incompatibilità parlamentari, del 1877, e quella detta Bonfadini.

Io prendo impegno di esaminare le due leggi: perchè io pure riconosco che è oramai necessario di riformarle in qualche parte per chiarirle, e per evitare alcuni inconvenienti che l'esperienza ha dimostrato esserne conseguenza, e quando avrò compiuto lo studio che all'uopo occorre di fare, vedrò se sarà caso di presentare una proposta di legge.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Presidente. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata.*)

Taiani. Chiedo di parlare contro la chiusura.

Presidente. Do facoltà di parlare all'onorevole Taiani contro la chiusura.

Taiani. L'onorevole Morana ha spezzato a metà un suo argomento delegando a me di completarlo. Ed io, per farlo, domanderei che fosse continuata la discussione; ma poichè mi trovo tra gli ultimi iscritti, per non prolungare soverchiamente la discussione, rinuncio anche a parlar contro la chiusura.

Presidente. Pongo a partito la chiusura della discussione.

(*È approvata.*)